

## UE: DA RIEQUILIBRARE IL TRATTATO INTERGOVERNATIVO

**U**na parentesi intergovernativa da completare, riequilibrare e chiudere il prima possibile.

In un'ottica federale, è quanto rappresenta il trattato intergovernativo in corso di negoziato a Bruxelles. Una via scelta in seguito ad una grave rottura diplomatica con il Regno Unito che allunga i tempi, crea confusione giuridica e aumenta le incertezze politiche.

Allunga i tempi, poiché procedere al di fuori delle procedure comunitarie implica l'avvio di 26 procedure nazionali di ratifica che potrebbero seguire più i tempi dettati dall'agenda politica interna che da quella comunitaria. E anche se entra in vigore dopo la ratifica di 9 stati, come vuole la Germania, o di 4/5, come proposto dal Parlamento europeo, è evidente che, più che da quanti, tutto dipenderà da quali stati lo ratificheranno rapidamente.

**Crea confusione** giuridica, poiché emergono con sempre maggior evidenza le difficoltà di coordinamento tra il contenuto del trattato e i principi fondamentali Ue, a cominciare dalla supremazia del diritto Ue su quelli nazionali per arrivare ai rapporti tra il pacchetto legislativo Six Pack sulla governance economica e le disposizioni del nuovo trattato che in parte si sovrappongono e in parte eccedono nel rigore rispetto a quanto già deciso da Parlamento europeo e Consiglio dei ministri. Per non parlare della proposta di affidare il controllo diretto sul rispetto dei vecchi e nuovi impegni alla Corte di giustizia anzi-

ché alla Commissione europea...!

Aumenta le incertezze politiche, essendo al momento eccessivamente sbilanciato sul rigore e trascurando la necessità di integrare l'altra faccia della governance europea: crescita, competitività, completamento del mercato unico...

Lo stesso titolo del trattato va negoziato: per ora, infatti, la governance europea è dimezzata e i vincoli, ad esempio sui percorsi di rientro da un debito pubblico sopra al 60%, raddoppiati, mentre vanno riequilibrati, dando ad esempio agli altri «fattori rilevanti», a cominciare dal debito privato, maggior peso giuridico ed economico.

Sono le ragioni che ci devono spingere a sostenere con forza le posizioni sinora espresse dai rappresentanti del parlamento europeo e del governo italiano al negoziato.

Occorre infatti fare in modo che, sull'esempio della Convenzione di Schengen o del trattato di Prum, questa parentesi intergovernativa si chiuda il prima possibile e l'intero contenuto del trattato intergovernativo rientri all'interno dei trattati comunitari e affidato alle istituzioni comuni. Una cosa infatti è un'Europa «a due o più velocità», che può anche venire favorita, attraverso un ricorso maggiore e più incisivo alle cooperazione rafforzate. Un altro è la nascita

### IL COMMENTO

**Sandro Gozi**

RESPONSABILE POLITICHE UE PD



di due Europe, una comunitaria, del mercato unico, l'altra intergovernativa, della moneta unica. Sarebbe la ricetta ideale per rinunciare definitivamente ad un nuovo Concerto europeo e rotolare in una nuova e pericolosa cacofonia multilingue con spartito tedesco. Anche per questo, oltre che per evitare un'ulteriore frammentazione istituzionale, va evitato che vengano create nuove figure, come quella di «presidente dei Vertici

### La via scelta

**Allunga i tempi, crea confusione giuridica e aumenta le incertezze**

Euro», funzione da affidare al presidente del Consiglio europeo. Mentre va affidata al vicepresidente della Commissione europea, incaricato degli affari economici, la presidenza dell'Eurogruppo ministeriale.

**Dobbiamo** poi potenziare strumenti come il Fondo europeo di stabilità finanziaria (Fesf) e il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) e prevedere forme di condivisione del debito e di emissione di titoli di debito pubblico europeo, tutti elementi non ancora presenti nei testi provvisori del Trattato intergovernativo né inseriti

ti, con sufficiente chiarezza, nelle Dichiarazioni politiche dei Consigli europei.

E vi è un pacchetto di ulteriori azioni, che possono venire realizzate senza alcuna modifica dei trattati bensì sfruttando pienamente le potenzialità del trattato di Lisbona, ancora ostacolate da contrasti e veti politici, e che sono invece essenziali per una politica fiscale più attiva: l'istituzione di una tassa sulle transazioni internazionali, il completamento del Mercato Unico, l'aumento del bilancio comunitario, con più consistenti risorse proprie.

Tuttavia, anche se riuscissimo a compiere tutti i passi in avanti auspicati attraverso Lisbona e il nuovo trattato intergovernativo, resta aperta la questione politica e federale e la necessità di favorire una nuova mobilitazione democratica. In prospettiva, solo la convocazione di una nuova Convenzione europea, con la partecipazione delle istituzioni europee, di tutti i parlamenti nazionali e in dialogo con la società civile può raggiungere questi obiettivi, come già richiesto dalla Camera all'unanimità, su iniziativa del Pd. Prospettiva che proprio il governo italiano potrebbe proporre allegando una dichiarazione in tal senso al nuovo Trattato, sull'esempio di quanto fecero Amato e Schroeder in occasione del trattato di Nizza. Sono i principali temi su cui chiediamo al governo Monti un confronto urgente, una vera «sessione europea» alla Camera, per un ampio dibattito sulla nuova politica europea dell'Italia. ♦

### ACCADDE OGGI

**l'Unità, 6/1/2002**

## Ruggiero si dimette Ds: Governo in crisi

La prima crisi del governo Berlusconi: le dimissioni del ministro degli Esteri Renato Ruggiero. Il partito dei Democratici di sinistra incalza l'esecutivo: si sta sfaldando. «Il centrodestra - dice il segretario Piero Fassino - sta dimostrando che l'europismo non è nel suo dna. Vince la linea che dice che l'Europa è Forcolandia...»

## Maramotti

IL SOLITO GIOVANE SU TRE SENZA LAVORO...

GLI ALTRI CHE LAVORANO TRE MESI E GLIENE PAGANO UNO!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli